



ELABORATO PER IL PROGETTO "MEMORIE. ROMA. UNA CITTÀ, MILLE STORIE"

*REALIZZATO DA :DI MARCO FABIO MASSIMO, GRAVAGNUOLO MARIA LETIZIA E
SERAFINI MARTA*

LE FONTI AUDIOVISIVE E GLI APPROCCI RECENTI

Le fonti audiovisive di origine televisiva rivestono un ruolo crescente nella ricerca storiografica, sia per quanto riguarda la loro funzione di fonti classiche, sia per quanto riguarda la loro diffusione nella didattica come strumento per insegnare storia. Le fonti televisive e i loro archivi rappresentano per gli storici una sfida ancora tutta da affrontare.

DIFFICOLTÀ

Le difficoltà nell'uso degli audiovisivi di origine televisiva sono ancora moltissime; ad esempio troviamo difficoltà logistiche e materiali, data la complicata accessibilità degli stessi: non è un caso, infatti, che gli studi sul cinema e aventi come fonte il cinema siano assai più diffusi. Un film può essere registrato visto e rivisto decine di volte. La stessa cosa non può dirsi per la TV che, anche se può essere catturata nella singola messa in onda, perde senso quando tolta dal contesto nel quale era inserita.

DIFFICOLTÀ

Un altro problema è che la fonte audiovisiva, soprattutto se prodotta in ambito televisivo, pone allo storico alcuni problemi sostanziali, primo fra tutti quello dell'autenticità e originalità del documento. Secondo uno studioso della TV francese (Jerome Bourdon), è impossibile certificare quale sia la fonte primaria di un documento storico televisivo, a causa della molteplicità delle versioni di esso. Ad ogni modo non è fondamentale conoscere sempre la versione originale, a meno che non si voglia ragionare sulle censure, sulla produzione, o sulle dinamiche aziendali. Del resto anche per le fonti tradizionali il problema era lo stesso: raramente si conservano tracce del documento censurato, ciò che l'archivio conserva è il testo.

DIFFICOLTÀ

Un'altra difficoltà, che interessa da vicino chiunque voglia far didattica dell'audiovisivo, è il diritto d'autore: non è scontato che un documento storico per la memoria collettiva, come l'allunaggio, per esempio, possa essere fatto vedere durante una lezione scolastica o universitaria. Il "diritto all'accesso" è assai limitato: le stesse televisioni non sempre dispongono dei diritti dei programmi che hanno mandato in onda, a volte i contratti di acquisto negli anni sono andati persi o la proprietà dei filmati è cambiata, rendendo impossibile la stessa trasmissione anche in contesti culturali importanti.

TESTIMONIANZE

I filmati generano testimonianze più facilmente rispetto a narrazioni orali o scritte, perché rimangono più facilmente impressi nella memoria. Chiunque può ritenere di aver assistito ad alcuni degli eventi clou del XX secolo proprio grazie alle immagini televisive che glieli hanno raccontati: l'uomo sulla luna, l'assassinio di Kennedy, il crollo delle torri gemelle.

La sindrome del testimone è stata una rivoluzione, e ha posto agli storici il problema di come raccontare la propria disciplina facendo a meno delle immagini. È ancora possibile farlo?

Tutti gli studenti di storia, dalle scuole primarie all'università, sono stati formati visivamente alla comprensione della materia, e ormai nessuno storico può più permettersi di eludere la

questione. Già Italo Calvino ragionava su questo tema nel 1985, nel suo testo "Lezioni americane".

Nella 4ª lezione, quella sulla «visibilità», scriveva che ogni racconto deve fare i conti con la potenza delle immagini. Calvino al contempo però, constatava, con preoccupazione, come il bombardamento di immagini a cui veniamo ininterrottamente sottoposti (attraverso la televisione) ci sovraccarichi, ci seppellisca sotto «un deposito di immagini spazzatura».

GLI ARCHIVI TELEVISIVI E LA RAI

Nel 1954 la RAI ha inventato la televisione in Italia. Fin dalle sue origini la RAI ha avuto a che fare con la storia, e lo ha fatto in due maniere diverse: da una parte è stata collettrice di immagini del passato recente, e dall'altra parte ha creato un nuovo archivio della memoria pubblica dell'Italia. Nei primi anni la RAI era guidata da funzionari convinti che i prodotti televisivi non meritassero un archivio. Molto spesso alcuni programmi della TV sono stati conservati solo in parte, c'è il video, ma manca l'audio per esempio, come nel caso dei primi telegiornali. In molte occasioni sono stati fonici o operatori a salvare le pellicole di programmi che altrimenti sarebbero state buttate. Negli ultimi anni è andata maturando, tuttavia, una maggiore coscienza rispetto all'importanza della conservazione delle fonti audiovisive, anche grazie all'apporto delle tecnologie digitali.

I PROGETTI P.R.E.S.T.O. E EUSCREEN

Il progetto P.R.E.S.T.O., Preservation Technologies for European Broadcast Archives, ha stimato che il patrimonio europeo di materiale audiovisivo sia di 10 milioni di ore di film, 20 milioni di ore di video, 20 milioni di ore di audio. Il progetto PRESTO è naufragato sotto la mole immensa del lavoro da svolgere, ma malgrado ciò è riuscito a mettere in luce non solo l'entità dei materiali esistenti, pur in modo approssimativo, ma anche il fatto che questo patrimonio audiovisivo risulta in gran parte non disponibile, e spesso inutilizzabile non solo da parte di utenti esterni, di istituzioni culturali, ma anche da parte di produzioni audiovisive.

I PROGETTI P.R.E.S.T.O. E EUSCREEN

I 2/3 dei materiali di archivio non possono essere usati nei formati esistenti e quindi devono essere riversati, e 1/3 ha subito forme diverse di deterioramento. Il nastro magnetico, usato in tempi recenti, si deteriora più facilmente rispetto alle pellicole. Per questo fonti televisive di anni recenti sono di qualità più scadente rispetto a quelle degli anni Sessanta. Recentemente il progetto Euscreen, sempre su base europea, ha ripreso l'idea del portale digitale per facilitare l'accesso agli archivi audiovisivi. A partire dal 2009 un consorzio di televisioni europee, sotto la guida dell'Università di Utrecht, ha digitalizzato 30.000 documenti audiovisivi. Euscreen ha semplificato le procedure di classificazione e di condivisione; ma, essendo una piattaforma digitale, presenta dei "difetti" in alcuni archivi (es/ per alcune fonti non si riesce a consultare le immagini online).

IL COMPITO DEGLI STORICI

Ciò che ora gli storici hanno il compito di fare è: capire come usare i documenti audiovisivi nella ricerca storica; inserire tra le materie scolastiche un'educazione al linguaggio audiovisivo (come Storia ed evoluzione dei media); creare piattaforme web che consentano di accedere agli archivi; ed infine dare più importanza all'uso didattico delle fonti filmiche, non solo come strumenti di decodificazione della storia, ma anche come strumenti da utilizzare per la costruzione di nuovi documenti storici, soprattutto alla luce della continua evoluzione tecnologica. I documenti audiovisivi sono fondamentali per la società contemporanea; i giovani hanno molta dimestichezza con le immagini e i suoni, e questo è da tenere in considerazione per la didattica.